

# ALTO ADIGE

sabato 24.01.2015

## Un libro di Cembran sulla guerra in Russia

Lo scrittore racconta a Egna il calvario di un artigliere noneso. Ricavato all'associazione tumori

**di Bruno Tonidandel**

► EGNA/ORA

Oggi alle 17 nella sala Udae di Egna sarà presentato il libro «Dal Don all'Inn – Il calvario di un artigliere trentino» di Rolando Cembran. Per il 72enne perito agrario a riposo di Ora si tratta della sesta fatica letteraria. Dopo «Baon Auer», «Il bus alla conquista delle montagne», «Il trattore agricolo nella Bassa Atesina», «Un binario per Fiemme» e «Gioventù rubata», ecco un altro libro che, come i precedenti, coinvolgono realtà locali. Dal «Don all'Inn» è il calvario della ritirata in Russia da parte di un soldato di Coredo, in valle di Non, Casimiro Jachelini, che faceva parte della sfortunata spedizione italiana assieme alla Germania, sulle steppe gelate dell'allora Unione Sovietica e che è stato pure ferito. Cembran ha avuto la fortuna, con l'aiuto di Carlo Weber di Egna, di venire in possesso del diario dell'arti-



**La copertina del libro «Dal Don all'Inn» di Rolando Cembran**

gliere noneso, redatto dopo i tragici avvenimenti accaduti durante la Seconda Guerra Mondiale. Lo ha scritto, grazie alla sua memoria straordinaria, in modo assai dettagliato, ricordando nomi, date e luoghi. L'autore del libro ha ripor-

tato il diario di Jachelini, deceduto nel 2010 a 89 anni, apportandovi però delle correzioni, sia sull'impostazione grammaticale delle frasi, sia nella punteggiatura. Poi però Cembran ha arricchito il testo con fotografie, molte delle quali inedi-



**Lo scrittore Rolando Cembran (Foto Tonidandel)**

te, e descrizioni inerenti luoghi e mezzi utilizzati durante la ritirata nel gelo e nella tormenta dell'inverno russo. "Dal Don all'Inn" non si può certo paragonare ad altre opere che trattano lo stesso argomento, la tragica ritirata dal fronte rus-

so, come "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern o "Centomila gavette di ghiaccio" di Giulio Bedeschi, ma il libro di Rolando Cembran riveste una grande importanza perché testimonia la tragedia sul Don vista da un soldato

trentino. La vicenda però non si esaurisce al ritorno a casa nel marzo del 1943, perché nel 1944 Jachelini venne richiamato nell'esercito germanico; nell'ultimo mese di guerra però, nel maggio del 1945, l'artigliere noneso da soldato modello si trasformò in disertore dall'esercito germanico, fuggendo da Innsbruck dove prestava servizio nella Flak, la contraerea tedesca. C'è poi un capitolo riguardante la dettagliata descrizione della poco conosciuta battaglia del Brennero con l'operazione "Bingo", quando gli Alleati programmarono attacchi aerei per distruggere stazioni, ponti, viadotti della ferrovia del Brennero nella tratta fra Verona ed Innsbruck con i bombardieri B24 e B25. «Non ho scritto il libro per fare soldi – ci ha detto l'autore – le mille copie le ho donate all'Associazione assistenza malati di tumore di Egna. È un atto dovuto, perché io stesso, mia moglie, il mio amico Carlo Weber siamo stati colpiti dal cancro e siamo guariti. Quindi solo un piccolo gesto di riconoscenza a questa associazione che fa molto per i malati della Bassa Atesina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA